

Sudmilano

CON UN PERCORSO DI OLTRE 240 KILOMETRI TAGLIERÀ SOTTOTERRA TRE PROVINCE LOMBARDE, MANDANDO IN PENSIONE LE LINEE ATTUALI

Arriva un nuovo metanodotto della Snam

Parte da Verona e attraversa il Lodigiano per rifornire di gas il Nord

Da Verona al Lodigiano, per rifornire di gas l'Italia settentrionale. E questo lo scopo del nuovo metanodotto attraverso il quale, mandando in pensione le linee attuali, Snam Retegas attraverserà oltre 240 chilometri, taglierà sottoterra tre province lombarde e culminerà nello snodo di Cervignano d'Adda, dal quale il metano si irraderà a sua volta verso numerose altre direttrici, Piemonte compreso. I lavori per la struttura, che prima di Cervignano interesserà anche Zelo e i "vicini" cremaschi di Spino e Pandino, dovrebbero iniziare nell'aprile del 2012 e concludersi nel novembre del 2014: trascorsi i 30 giorni per le ultime osservazioni dopo la pubblicazione dell'avviso di avvio del provvedimento, avvenuta ieri, la Snam e gli enti locali interessati (regioni e comuni) torneranno intanto in conferenza di servizi, dove oltre all'approvazione definitiva del progetto si discuterà anche delle compensazioni dovute agli espropri e ai lavori.

Nato anni fa, finito dimenticato per qualche tempo ma tornato d'attualità nel 2008, il progetto del nuovo metanodotto ha superato la Valutazione ambientale strategica nel 2009 e gode dell'avallo del ministero dello sviluppo economico; grazie alle sue caratteristiche, infatti, il metanodotto promette di potenziare notevolmente le strutture di trasporto nazionali che ruotano attorno alla Pianura Padana, e che si collegano con i poli di consumo e gli snodi di raccordo del gas naturale delle regioni nord-occidentali, alimentando le aree "scoperte" da fonti di approvvigionamento locali. Nel concreto, i 170 chilometri di tracciato principale e i 72 di derivazioni laterali trasporteranno il metano a una cinquantina di allacciamenti, da dividersi da comuni e i cosiddetti "grandi clienti", per fare cioè, il metanodotto attraverserà 54 comuni tra le province di Verona, Mantova, Brescia, Cremona e Lodi, pompando il gas a una pressione alzata fino a 75 bar attraverso nuovi tubi da 56 pollici (contro i 36 pollici di quelli attuali). Migliorata l'efficienza del servizio, il metanodotto sostituirà quello con il quale, di fatto, a lavori in corso, correrà parallelamente: a opera ultimata, così, la struttura sostituirà e manderà in pensione due degli attuali metanodotti in servizio sulla direttrice, compreso quello tra Sergnano e Cervignano d'Adda.

Quest'ultimo snodo di altre linee indipendenti dal progetto ma destinate a irradiarsi verso Tavazzano, la Brianza, il Cremasco e il Novarese, sarà dunque il capolinea della nuova conduttura; l'area interessata è quella di località Ritrata, nella zona orientale del paese, adiacente su quella stessa strada provinciale 16 lungo la quale passerà anche il tratto zelasco del nuovo metanodotto. L'opera, che di fatto passerà anche sotto il Parco Adda e i campi degli agricoltori, non dovrebbe avere un impatto eccessivo sull'ambiente: di questo, degli espropri e dei possibili "risarcimenti" al territorio, però, si parlerà con più precisione a partire dalle prossime settimane.

Alberto Belloni



Il metanodotto di Turano (foto d'archivio); ora anche Snam Retegas con i suoi 240 chilometri di rete, taglierà sottoterra tre province lombarde

Nato molti anni fa il progetto ha superato la valutazione ambientale strategica e ha l'avallo del ministero dello Sviluppo economico

ZELO ■ GLI OPERATORI DEL SETTORE FANNO FRONTE COMUNE CON LA GIUNTA CONTRO LA NUOVA VIABILITÀ

Artigiani, protesta per la tangenziale

In Provincia per tentare di bloccare la chiusura di via Dante

ZELO Artigiani e amministrazione comunale vanno in Provincia per correggere le opere compensative della tangenziale est esterna. La missione è quella di scongiurare la chiusura di via Dante, che strangolerebbe parte delle attività economiche del polo artigianale. In consiglio comunale doveva approdare una dichiarazione d'intenti univoca, che però non è stata presentata, di modo da rafforzare la posizione presso Palazzo San Cristoforo. Troppo stretti i tempi. Ma il primo cittadino Paolo Della Maggiore nei giorni scorsi ha voluto comunque precisare lo stato dell'arte dell'opera nel corso della seduta del consesso civico. Senza che siano state fatte assemblee informative sulla breccia in precedenza. Questo il pomo della discordia anche se è stato precisato, che nulla era ancora definito con certezza e la stessa amministrazione aveva pochi elementi a disposizione per indire un incontro pubblico. Solo che ora si rischia di dover cancellare tutto e addirittura



La zona artigiana di Zelo; tutti coalizzati per evitare la chiusura di via Dante

di perdere i finanziamenti Tem. «Non si può prescindere da tempi tecnici oramai fuori controllo e che potrebbero compromettere il finanziamento della breccia da parte di Tem - attacca il capogrup-

po di Insieme per cambiare, Mariuca Bosoni -, perché manca completamente l'aspetto partecipativo nel rapporto amministrazioni-cittadini. Non a caso gli artigiani, i commercianti e gli agricoltori di

Zelo, fulcro economico di questo paese, hanno dovuto chiedere un incontro per poter sapere cosa sarebbe loro successo». A questa stregua per fare chiarezza il centro sinistra di Zelo ha deciso di convocare per il 23 aprile un'assemblea pubblica sulla questione "Tem-breccia MM3 e sarà invitata la giunta e gli amministratori dei comuni vicini. Per il resto del consiglio comunale si sono discusse mozioni e interrogazioni, nemmeno in questa circostanza lasciando da parte la polemica in particolare sulla crisi di maggioranza. Il sindaco ha minimizzato in poche righe, sottolineando che i motivi familiari sono le vere cause di presunti «scricchiolii». Argomentazione decisamente troppo debole, secondo Bosoni: «Una coincidenza inverosimile - dice - considerato poi che da qui a luglio il sindaco, con giunta dimezzata, dovrà avere a sé le deleghe di oltre la metà delle materie di cui si occupa un comune».

Emiliano Cuti

I sindaci di Zelo e Cervignano: «Ora indennizzi per i comuni»

«Nessuna obiezione, nessuna preoccupazione e la speranza di qualche compensazione. I sindaci di Cervignano e Zelo, i due comuni lodigiani attraversati dal nuovo metanodotto della Snam, attendono l'ormai prossima conferenza di servizi per conoscere nei dettagli tempi e impegni di un'opera dalla quale, chi più e chi meno, contano di portare a casa qualcosa di significativo. «Non saranno opere visibilmente rilevanti, ma abbiamo chiesto di fare meno danni possibili e di garantire le mitigazioni ambientali adeguate - spiega Pietro Bodini Innico, primo cittadino di Cervignano - All'epoca della Vas le nostre piccole osservazioni, relative alla conformità con il Pgt e alla richiesta di ridurre il previsto "raddoppio" dell'area dove sorge lo snodo, sono state recepite. Detto ciò riteniamo di avere diritto a un piccolo indennizzo, oltre a oneri di urbanizzazione, visto che gli interventi, di fatto, tolgono capacità di insediamento anche agricolo, e che il nostro comune tra metanodotti e Emel si è già sacrificato parecchio».



Bodini Innico



Della Maggiore

logio al municipio di Zelo, Paolo Della Maggiore, attende invece di visionare il progetto esecutivo prima di avanzare eventuali richieste: «Abbiamo approvato il progetto perché è di interesse nazionale - spiega - è stato visionato in commissione urbanistica e territoriale e approvato dal consiglio comunale, che si è conto della necessità. Gli espropri? Ci saranno le "servitù" da definire con i vari proprietari terrieri, cui Snam verserà i contributi del caso: ma noi come superficie siamo solo lambiti, visto che il tracciato poi corre a fianco della provinciale 16. Con il progetto esecutivo, comunque, andremo a vedere nei singoli dettagli se avremo qualcosa da chiedere e se possono sorgere problemi di conurbazione: ma il progetto definitivo non aveva rilevato criticità». Esclusa dalle trattative, la provincia è pronta a rientrarvi: «Ci spiace non essere stati coinvolti, evitando che l'interesse nazionale "by passasse" il territorio - conferma l'assessore Nancy Capozzera - Non abbiamo nulla da ostare al progetto, ma mi troverò con i due sindaci: se non saremo invitati alla conferenza di servizi faremo sentire la voce del territorio attraverso loro, per chiedere eventuali migliorie o mitigazioni».

Al. Be.

INCONTRO IL 21 Energia pulita e innovazione le nuove frontiere

■ Energia pulita per essere ancora più innovativi. All'assemblea che si è tenuta presso la sede della Cooperativa artigiana di Zelo con l'Unione artigiani di Lodi, oltre a presentare il bilancio (il perfetto pareggio) si è tra l'altro discusso di strategie future. Da una parte si stanno avviando le pratiche per l'estensione della certificazione Emas (una certificazione europea di qualità e rispetto dell'ambiente, che è da pochi anni tenuta nel continente) al terzo lotto del Pip (piano d'insediamento produttivo) del polo artigianale, dall'altra ha riscosso successo la proposta di dare le imprese di pannelli fotovoltaici con una parte dell'investimento coperta attraverso contributi a fondo perduto. Ogni cosa è stata illustrata durante la serata. Dal mese di luglio per esempio verrà proposto l'audit per la certificazione Emas. «Il caso di Zelo - spiega il segretario dell'Unione artigiani di Lodi Mauro Sangalli - è emblematico. Non solo per la certificazione Emas, ma anche per quanto riguarda la posa dei pannelli fotovoltaici. Infatti rappresenterebbe la sperimentazione per poi estendere il progetto al Lodigiano». Quest'ultimo punto verrà meglio chiarito durante un incontro pubblico che si terrà in sala consiliare il 21 aprile alle 21. Parteciperanno gli attori principali della proposta: Artidif Lombardia, Unione artigiani Lodi, Cooperativa artigiana Zelo e la società Genia business di Bologna. «L'investimento per il fotovoltaico è l'ostacolo più grosso - commenta Sangalli - Noi abbiamo già sentito le banche per valutare le condizioni migliori di finanziamento». Molti artigiani zelaschi si sono già detti interessati e si spera possa ampliarsi il numero. «Per un argomento trattato nel corso della serata è quello relativo alla chiusura di via Dante a seguito della realizzazione delle opere compensative della tangenziale est esterna».

Morto sul lavoro a Peschiera, oggi a Lecco l'estremo saluto

PESCHIERA Mentre sono ancora in corso le indagini per l'incidente che settimana scorsa ha insanguinato per la seconda volta il cantiere Microsoft, la salma di Giambattista Rota è ritornata a casa per la celebrazione dei funerali che si svolgeranno oggi a Torre de' Busi (Lecco). Insieme al collega kosovaro Arben G., è precipitato da una decina di metri sfondando il cemento fresco appena gettato sulla passerella dei due piani sottostanti. Il 28enne straniero se l'è cavata con qualche frattura, mentre il 56enne prossimo alla pensione è morto sul colpo per le contusioni subite. L'autopsia è stata effettuata sabato scorso. Le esequie si terranno a Torre de' Busi oggi, nella chiesa di San Gottardo alle 16.30, dove arriverà la salma, a seguito del nulla osta rilasciato lunedì dal magistrato di turno. L'uomo viene da una famiglia numerosa, con due fratelli e cin-

que sorelle. Sposato, aveva due figlie femmine, Samantha che lavorava con lui alla Vitali Spa e Laura, la più piccola. Da marcatore era in azienda da 13 anni, un dipendente storico. La società ha fatto le proprie condoglianze, seguendo con partecipazione l'evoluzione delle condizioni dell'altro operaio coinvolto. «Alla famiglia Rota, così duramente colpita, il nostro affetto e vicinanza», hanno scritto i dirigenti. Gianbattista Rota era conosciuto come una persona riservata ma disponibile, un grandissimo lavoratore che nel corso degli anni, aveva messo in secondo piano l'antica passione per il lago e le barche per occuparsi della sua famiglia e della casa. Aveva trascorso la giornata di Pasqua nella sua villetta con la sua famiglia e quella del fidanzato della figlia Laura.



E.C.

Il luogo dove è avvenuto l'incidente mortale: il cantiere di via Toscana nella frazione san Bovio